

Rifiuti: serve un camino più grande

Differenziata al 56% in otto anni; un impianto di smaltimento più grande situato a nord-est della città. Queste le indicazioni nel piano di gestione rifiuti provinciale

Che fine fanno i rifiuti è preoccupazione di pochi, forse perché li raccolgono soprattutto di notte e dai cassonetti il puzzo si sente ormai poco. Così è passata quasi inosservata l'approvazione delle controdeduzioni al Piano provinciale per i rifiuti. E' iniziato l'anno da quattro giorni, ma rispettando le medie, a stasera avremo già prodotto più di 2.500 tonnellate di spazzatura. Eppure, come si sente ripetere ad ogni diatriba su discariche o inceneritori, non abbiamo più un buco dove stivarli. Le cose devono cambiare, l'ente preposto a dire come farlo è la Provincia, che ha mixato forni, stili di vita più responsabili e discariche in un progetto di rivoluzione del settore da compiersi entro il 2012. Alla conclusione di dicembre, finalmente, l'ultimo voto: si è chiuso l'iter d'approvazione e adesso potrà partire la fase operativa, quella che mette alle strette le amministrazioni comunali, di fronte alla scelta fra rifiutare un impianto di smaltimento per proteggere il proprio territorio o accoglierlo accettando di rispondere a più ampi bisogni. Ma anche i singoli cittadini saranno chiamati a comportamenti maggiormente responsabili, verso l'utopia di una provincia di Parma autosufficiente nella gestione dei suoi rifiuti.

Sostanzialmente, respingendo buona parte delle osservazioni presentate, il Consiglio provinciale

mantiene inalterata la struttura del Piano. Prevalenza della raccolta differenziata, stop all'incremento della produzione di rifiuti, un inceneritore che produca energia, una discarica nuova. Questi i punti d'appoggio per sollevarci dall'attuale stato di quasi emergenza.

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Quando le cose staranno come auspicato dalla Provincia, persino dalla Scandinavia scenderanno per imparare a differenziare i rifiuti. Quando le cose staranno come auspicato dalla Provincia? Il piano stabilisce che nel 2012 Parma raccolga rifiuti per il 56,4% differenziati, un obiettivo così difficile (adesso stiamo al 22%) che un po' di scetticismo purtroppo non guasta. A tappe forzate è richiesto ai parmensi di imparare a dividere tutto. Il Comune di Salso aveva chiesto uno scotto: nulla da fare, con Fidenza dovrà raggiungere il record del 65,2%. Alla città è chiesto il 60%, anche se dopo il parziale accoglimento delle richieste di buon senso di Amps le tappe per arrivarci dovranno essere riconsiderate per ottenere "maggiore gradualità".

PRODURRE MENO RIFIUTI

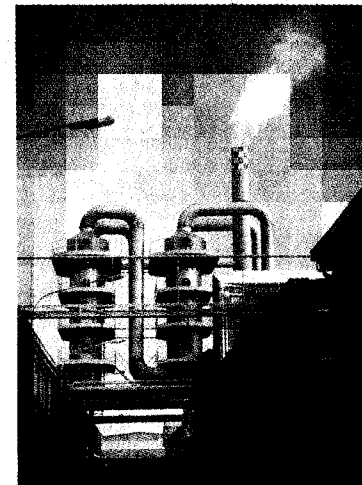
Come si farà a frenare la crescita di spazzatura prodotta ogni anno? Negli ultimi anni si è sempre cresciuti del 3-4%. La previsione è un incremento massimo del 2% per gli anni fino al 2007 e poi dello 0,5%

dal 2010. Qualche suggerimento sul come fare lo si può leggere dai punti accolti delle osservazioni di Legambiente e WWF (che avrebbero voluto di più): non sarà facile... il "pannolino ecologico", ovvero riutilizzabile, sarà il contributo chiesto ai più piccoli nella società; gli altri dovranno stare attenti soprattutto a tavola, perché potrebbe essere vietato agli esercizi pubblici (aggiunti all'elenco dei soggetti da sensibilizzare) "l'impiego di stoviglie mono-uso". E' inserita "l'Università tra gli attori del sistema di gestione degli imballaggi" per "eco-design, problematiche relative a riciclabilità, smaltimento".

IL TERMOVALORIZZATORE

Tutti quelli che si sono trovati inseriti nella lista dei possibili siti d'ubicazione avevano chiesto di essere cancellati. Nessuna candidatura forzata è stata tolta, a parte Sissa, perché per errore (anche la Regione lo aveva sottolineato) dalle aree idonee non erano state stralciate quelle soggette a esondazioni. Boccia sono le richieste di esclusione dei Comuni consorziati Mezzani-Sorbolo (per Bogolese), di quello di Torrile e del Quartiere Cortile San Martino. Proprio l'area Spip, che rientra in quest'ultimo, resta il più probabile luogo di costruzione del termovalorizzatore, fra le caratteristiche richieste vi è infatti pure la prossimità alla città, perché il calore prodotto serve an-

che al teleriscaldamento (progetto dalle sette vite come i gatti). La Società degli insediamenti produttivi ha comunque ottenuto l'assicurazione esplicita che l'area designata non deve necessariamente essere quella a destinazione industriale (proprio da poco allargata). Resta ora il grosso problema di quanto grosso debba essere il forno (o più facilmente i due forni). La Provincia ha sempre parlato di un impianto capace di bruciare circa 70mila tonnellate l'anno. L'Amps aveva rilanciato cifre ben più alte, 130mila. I motivi del contendere sono diversi, tutti molto tecnici. Amps ritiene impossibile arrivare alle quote di differenziata previste, contempla la possibilità di bruciare anche rifiuti speciali, valuta più alta la percentuale di rifiuti selezionati bruciabili. La Provincia in parte cede, anche se cifre nuove per ora non ne dà: "Si ritiene opportuno accogliere in parte quanto richiesto (da Amps) rivedendo le previsioni di fabbisogno del comparto rifiuti". Da quel poco che per ora chiaro dalle controdeduzioni, la Provincia non recede di un passo sulla differenziata, ma ammette che la parte secca combustibile sarà di più. L'aumento di capacità del forno potrebbe avvicinarsi alle richieste di Amps di 130 mila tonnellate all'anno. Di sicuro c'è la dilazione dei tempi, ora è gennaio 2008 il termine per la costruzione (Amps



chiedeva il 2009), un anno dopo le prime previsioni.

LE DISCARICHE

Anche qui a nulla sono valsi i rifiuti preventivi dei Comuni. Solignano resta in lizza come sede di una nuova discarica (a Casazza di Rubbiano), anche se più quotata è l'ipotesi di una discarica Tiedoli bis, da farsi a poche centinaia di metri dall'attuale. Regione e ambientalisti avevano notato che in quella zona vi sono vincoli ambientali, ma la Provincia ha risposto che gli enti locali valuteranno condizioni che "rivelino che non sussistono i presupposti per il mantenimento dei vincoli oggi presenti". Anche Monte Ardone resta in gioco, anche se considerata insufficiente per dimensioni (difficoltà legali a parte, "da aggiornare"): servirà a coprire il periodo transitorio per l'attuazione del Piano.

Fabio Bonati